

Tabella 8 - Progetti secondo l'ente titolare e area geografica - Anno 2011

Ente titolare	Centro Nord		Sud e Isole		Totale		
	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti	
Titolarità della città riservataria	Comune	167	50,9	206	99,5	373	69,7
	Municipio/Circoscrizione/Quartiere	136	41,5	1	0,5	137	25,6
Titolarità di un altro ente	Terzo settore	20	6,1	0	0,0	20	3,7
	Scuola, ente di formazione	2	0,6	0	0,0	2	0,4
	Azienda sanitaria locale	0	0,0	0	0,0	0	0,0
	Altro	3	0,9	0	0,0	3	0,6
TOTALE	328	100,0	207	100,0	535	100,0	

Relativamente alle modalità attraverso le quali viene gestito il progetto, le informazioni disponibili nella banca dati 285 riguardano la forma di affidamento e il tipo di ente gestore, con la specifica relativa alla presenza di eventuali partner e, in caso affermativo, la tipologia.

Più di un progetto su 2 (54%) ha come forma di affidamento l'appalto di servizi, dato che si mantiene sostanzialmente stabile negli anni di monitoraggio, fatta eccezione per il 2008, anno in cui la quota di tali progetti scende al 30%. Scende in maniera consistente nel 2011 la quota di progetti per i quali si ricorre a una gestione diretta, passando da valori oscillanti intorno al 10% per gli anni 2008, 2009 e 2010, a un più modesto 4%. Residuale la quota di progetti affidati a una gestione mista. Negli ultimi tre anni di monitoraggio tali valori oscillano tra il 2% e il 3% del totale. Al contrario, risulta costantemente alta l'indicazione della voce "altro", con percentuali intorno al 40%.

Da un punto di vista territoriale ricorre, nei monitoraggi, un più massiccio ricorso all'appalto di servizi per i progetti dell'area Sud-Isole (intorno al 70% dei progetti dell'area) rispetto al Centro-Nord, dove tale quota scende intorno al 40%. Situazione completamente ribaltata per la voce altro, che al Centro-Nord registra un numero di indicazioni decisamente più alto rispetto al Sud-Isole.

L'analisi delle specificazioni fornite alla voce "altro" individua delle significative ricorrenze sintetizzate nella tabella che segue.

Tabella 9 - Progetti secondo la forma di affidamento e l'area geografica - Anno 2011

Forma di affidamento	Centro Nord		Sud e Isole		Totale	
	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti
Appalto di servizi	138	42,1	152	73,4	290	54,2
Gestione diretta	15	4,6	9	4,3	24	4,5
Gestione mista	10	3,0	1	0,5	11	2,1
Altro	165	50,3	45	21,7	210	39,3
di cui:						
convenzione	56	17,1	0	0,0	56	10,5
contributo	48	14,6	0	0,0	48	9,0
affidamento diretto	53	16,2	45	21,7	98	18,3
altra	8	2,4	0	0,0	8	1,5
TOTALE	328	100,0	207	100,0	535	100,0

L'affidamento diretto riguarda il 18,3% dei progetti e risulta l'unica voce specificata nei 45 progetti delle città del Sud-Isole. Nell'area del Centro-Nord, la "convenzione" e il "contributo" sono le altre voci individuabili, con quote che sommate superano il 30% dei progetti di quella area.

I dati appena illustrati evidenziano un processo di esternalizzazione piuttosto generalizzato, laddove la gestione diretta riguarda solamente circa 4 progetti su 100, e quella mista un ancora più residuale 2% (35 progetti sommando le due voci). L'appalto di servizi o l'affidamento diretto sono le forme attraverso le quali viene affidata la gestione del progetto a soggetti privati per poco più del 70% dei progetti (per l'area del Sud-Isole la percentuale arriva al 95%).

A fronte di una titolarità che risulta quasi esclusivamente in capo alla città riservatarie, la gestione e la realizzazione degli interventi previsti nei progetti sono invece affidati in 4 progetti su 5 (83,6% pari a 447 progetti) a un'organizzazione del terzo settore. Il limitato numero di progetti per i quali la gestione fa capo direttamente alla città riservataria è in linea con i dati, appena citati, relativi alla forma di affidamento.

Tabella 10 - Progetti secondo l'ente gestore e l'area geografica - Anno 2011

Ente gestore	Centro Nord		Sud e Isole		Totale		
	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti	progetti	% di progetti	
Gestione della città riservataria	Comune	32	9,8	8	3,9	40	7,5
	Municipio/Circostrizione/Quartiere	1	0,3	0	0,0	1	0,2
	Terzo settore	256	78,0	191	92,3	447	83,6
	Scuola, ente di formazione	20	6,1	1	0,5	21	3,9
Gestione di un altro ente	Azienda sanitaria locale	2	0,6	1	0,5	3	0,6
	Soggetto - Impresa privata	3	0,9	1	0,5	4	0,7
	Ente pubblico locale	0	0,0	0	0,0	0	0,0
	Altro	14	4,3	5	2,4	19	3,6
TOTALE		328	100,0	207	100,0	535	100,0

È quindi il terzo settore l'interlocutore principale per l'ente locale per la gestione dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie. La preponderanza di questi progetti non permette nessun tipo di considerazioni in relazione all'eventuale maggior utilizzo del terzo settore per alcune specifiche aree di intervento, essendo massicciamente presente in tutte le tipologie di intervento, dal sostegno alla genitorialità al progetto di sistema. Potrebbe allora essere interessante, in futuro, verificare quali organizzazioni del terzo settore operino con efficacia nella gestione dei progetti e se all'interno di queste ci sia una specializzazione di alcune (per esempio cooperative sociali o organizzazioni di volontariato) in certi ambiti rispetto ad altri.

Ultime considerazioni relative alla gestione dei progetti derivano dall'indicazione dell'eventuale presenza di un partner. È in crescita il dato relativo al ricorso del gestore a un partner, passando dal 26% dei progetti del 2008 all'attuale 40%, con costanti incrementi nelle annualità intermedie. A livello territoriale, nel 2011, non si registrano differenze rilevanti tra le due aree, con il Centro-Nord che registra una percentuale di progetti in cui è presente un partner dell'ente gestore leggermente superiore (40,5% contro 36,2% del Sud-Isole). Da segnalare, inoltre, che la crescita costante dei progetti con coinvolgimento di partner accomuna entrambe le aree territoriali, più marcata per le città del Sud-Isole che raddoppiano in termini relativi, passando dal 18% del 2008 all'attuale 36%. Più contenuto l'incremento dei progetti afferenti all'area del Centro-Nord che passano dal 31% del 2008 al 40% del 2011. Laddove il partner sia presente, infine, esso viene individuato – per la gran parte dei progetti (60%) – nell'area del terzo settore, caratteristica che accomuna le città delle due ripartizioni geografiche. Scuola, ente pubblico e azienda sanitaria partecipano come partner alla gestione dei progetti solo per una quota marginale (meno del 10%).

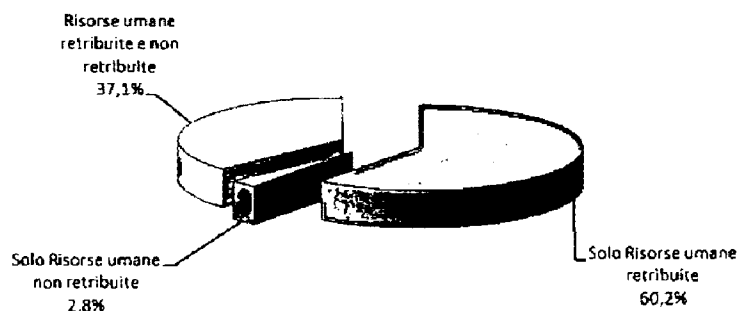
1.6 Le risorse utilizzate: umane e finanziarie

Per completare il quadro della progettualità messa in campo dalle città riservatarie vengono forniti elementi che riguardano le risorse di personale ed economiche impegnate per la realizzazione degli interventi.

Con riferimento al primo aspetto si rileva che in quasi tutti i progetti (488 progetti pari al 93%) sono presenti risorse umane retribuite, in 200 progetti operano risorse umane non retribuite, infine, in 186 progetti sono indicate sia risorse umane retribuite che non.

Tenendo conto congiuntamente delle indicazioni fornite relativamente alla presenza delle risorse umane retribuite o meno, possono essere fatte considerazioni ulteriori. Sono infatti 302 (60%) i progetti per i quali vengono utilizzate solo risorse retribuite, 186 analogamente a quanto detto in precedenza sono presenti entrambe le situazioni retributive e per il 3% circa dei progetti (14) si indica l'utilizzo esclusivo di risorse non retribuite.

Figura 6 - Progetti secondo le risorse umane retribuite e non retribuite - Anno 2011



Tra le figure professionali retribuite quelle maggiormente indicate sono gli psicologi e i pedagogisti, gli educatori in ambito sociale e gli animatori socioculturali.

Sul fronte dei costi, i dati confermano il trend evidenziato nel monitoraggio 2009 e 2010.

Poco più della metà dei progetti rientra in due classi di costo: il 26% rientra in quella più bassa ossia fino a 25.000 euro, il 25,2% rientra nella classe intermedia compresa tra 50.001 euro e 100.000 euro, con minime differenze tra aree geografiche (nell'ordine dei 2-3 punti percentuali).

Tabella 11 - Percentuale di progetti secondo le classi di importo finanziato e l'area geografica - Anno 2011

	Fino a 25.000	Da 25.001 a 50.000	Da 50.001 a 100.000	Da 100.001 a 150.000	Da 150.001 a 250.000	Oltre i 250.000	Totale
Centro Nord	25,0	13,7	26,2	18,6	9,1	7,3	100,0
Sud e Isole	27,5	14,0	23,7	15,0	12,1	7,7	100,0
TOTALE	26,0	13,8	25,2	17,2	10,3	7,5	100,0

Se incrociamo la distribuzione dei progetti secondo la classe d'importo finanziato e la durata emergono indicazioni già riscontrate in altre edizioni della banca dati. I progetti con la durata più corta (fino a 6 mesi) si concentrano nelle classi d'importo più basse (75% hanno un finanziamento inferiore ai 50.000 euro).

Tabella 12 - Progetti secondo la durata del progetto e la classe di importo finanziato - Anno 2011

Durata del progetto	Fino a 25.000	Da 25.001 a 50.000	Da 50.001 a 100.000	Da	Da	Oltre i 250.000	Totale
				100.001 a 150.000	150.001 a 250.000		
Fino a 6 mesi	45	17	7	5	6	3	83
Da 7 a 12 mesi	81	44	93	58	32	28	336
Da 1 anno a 2 anni	12	11	25	22	14	7	91
Più di 2 anni	1	2	10	6	3	2	24
n.i.	0	0	0	1	0	0	0
TOTALE	139	74	135	92	55	40	535

Aumenta, al salire della durata, la percentuale di progetti che hanno un finanziamento superiore ai 50.000 euro. Sono il 62% nella classe che va da 7 mesi a un anno, il 75% da 1 anno a 2 e l'87% per i progetti con durata superiore ai 2 anni.

2. Bambini e adolescenti nelle città riservatarie attraverso gli indicatori disponibili

2.1 Premessa

In continuità con le precedenti relazioni, nel settembre 2012 è stata avviata in collaborazione con i referenti 285 delle 15 città riservatarie una raccolta dati – conclusasi nel dicembre dello stesso anno – per la valutazione del benessere e delle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti attraverso l'elaborazione di un'ampia batteria di indicatori quali-quantitativi.

La matrice di partenza del presente lavoro è rintracciabile in quanto già sviluppato nel quaderno 49 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e

l'adolescenza¹ e successive relazioni – in cui si realizzavano ricognizioni sui dati e sulle informazioni sull'infanzia e l'adolescenza a disposizione nelle città riservatarie – e da quanto trattato nel quaderno 51² dello stesso Centro nazionale – che ha teso a riorganizzare i dati di livello nazionale e regionale raccolti negli anni in mappe di domini e indicatori della condizione e del benessere dei bambini e dei ragazzi.

Come nelle precedenti tornate di rilevazione lo scambio informativo tra le città riservatarie e il Centro nazionale è avvenuto sulla base di una griglia di rilevazione predisposta dall'équipe statistica dello stesso Centro e declinata in 7 dimensioni di senso:

- struttura sociale;
- relazioni e legami;
- partecipazione sociale;
- salute e sicurezza;
- inclusione scolastica;
- diffusione e uso dei servizi;
- istituzioni.

La principale novità di questa edizione è rappresentata dall'estensione dei contenuti informativi della rilevazione. Accanto ai dati quantitativi infatti, ricalibrati sulla base delle informazioni effettivamente a disposizione delle amministrazioni locali, sono stati sondati, attraverso una serie di quesiti cui era necessario rispondere con una semplice indicazione di presenza/assenza le opportunità, i servizi, i progetti, le iniziative e le attenzioni rivolte specificamente alla fascia d'età 0-17 anni. Si è trattato di un impegno significativo per i referenti della 285 che hanno svolto sia il ruolo di collettori delle informazioni relazionandosi, laddove necessario, con numerosi soggetti e uffici del Comune, che di intermediari attivi, provvedendo all'invio della griglia debitamente compilata al Centro nazionale e garantendo in alcuni casi anche il successivo raccordo per meglio specificare le informazioni in esse contenute.

Al termine della campagna di rilevazione nelle 15 città, un primo elemento di soddisfazione emerge anche nel confronto con le precedenti rilevazioni facendo segnare una piena adesione da parte di tutte e 15 le città – lo scorso anno mancavano all'appello le città riservatarie di Brindisi, Catania e Palermo –, pur se con alcuni distinguo nella qualità e nella quantità di informazioni sulle quali fare affidamento. Di norma i dati raccolti si riferiscono all'annualità 2011 o alla data del 31/12/2011, sebbene non sia infrequente che alcune città abbiano fornito informazioni relative all'ultima annualità a disposizione, che in taluni casi risultano addirittura più aggiornate e recenti delle date menzionate.

Al di là dei risultati, che saranno illustrati nelle prossime pagine, l'attuale ricognizione restituisce – attraverso i dati sui livelli di partecipazione attiva delle città, di effettiva disponibilità delle informazioni, sulla bontà delle stesse, sulle aree di senso più deboli e lacunose – un quadro delle possibilità di fattivo sviluppo di un'operazione conoscitiva che intenda indagare i livelli di benessere e le condizioni di vita dei bambini e i ragazzi nelle città riservatarie.

2.2 La struttura sociale

Sebbene con diversa gradazione di intensità, non c'è città riservataria che non abbia conosciuto nel corso degli ultimi decenni i fenomeni, oramai noti, della persistente denatalità – frutto dei timidi comportamenti riproduttivi delle coppie – e del progressivo

¹ Cfr. Bianchi, D., Campioni, L. (a cura di, 2010).

² Cfr. Belotti, V., Moretti, E. (2011)

invecchiamento della popolazione residente. È di tutta evidenza che tali dinamiche si siano ripercosse, assieme al crescente ricorso alla separazione e al divorzio, sulle forme familiari, sia in quanto alla composizione che alla dimensione della stessa famiglia. In linea generale, a livello nazionale, sono cresciute le famiglie composte di una sola persona, le coppie senza figli e le famiglie monogenitoriali, mentre decrescono le coppie con figli e le famiglie estese.

È utile soffermarsi in questa sede sulla perdita di peso delle famiglie con figli minorenni, un fenomeno largamente trasversale al territorio nazionale. Pressoché tutte le città hanno fornito importanti dati per approfondire in modo pertinente lo spaccato delle famiglie con figli minorenni, così da calcolare l'incidenza delle famiglie con figli minorenni sul totale delle famiglie e l'incidenza delle famiglie monogenitoriali con figli minorenni anch'esse sul totale delle famiglie o in modo ancor più pertinente sul totale delle famiglie con figli minorenni.

Tabella 13 - Struttura sociale

Macro Area	Città	Famiglie con figli minorenni	Famiglie monogenitoriali con figli minorenni	Famiglie residenti in totale	% famiglie con figli minorenni sul totale delle famiglie	% famiglie monogenitoriali con figli minorenni sul totale delle famiglie	% famiglie monogenitoriali con figli minorenni sul totale delle famiglie con figli minorenni
Centro Nord	Torino	87.706	17.135	442.321	19,8	3,9	19,5
	Milano	110.039	30.876	717.671	15,3	4,3	28,1
	Venezia	25.169	5.716	131.612	19,1	4,3	22,7
	Genova	57.926	13.043	285.614	20,3	4,6	22,5
	Bologna ^(a)	33.500	12.000	204.598	16,4	5,9	35,8
	Firenze	35.215	13.314	185.252	19,0	7,2	37,8
	Roma	301.179	103.672	1.361.618	22,1	7,6	34,4
	Totale di area	650.734	195.756	3.328.686	19,5	5,9	30,1
Sud e Isole	Napoli	114.830	17.134	374.652	30,6	4,6	14,9
	Bari	33.400	2.501	134.888	24,8	1,9	7,5
	Brindisi	9.906	n.d.	22.470	44,1	n.c.	n.c.
	Taranto	35.329	1.660	81.418	43,4	2,0	4,7
	Reggio Calabria	19.022	3.856	74.142	25,7	5,2	20,3
	Palermo	n.d.	n.d.	266.747	n.c.	n.c.	n.c.
	Catania	35.878	8.447	133.676	26,8	6,3	23,5
	Cagliari	12.785	3.245	42.358	30,2	7,7	25,4
	Totale di area	261.150	36.843	1.130.351	30,2	3,3	14,1
	Totale	911.884	232.599	4.459.037	21,8	5,2	25,5

(a) I dati delle famiglie con figli minorenni e delle famiglie monogenitoriali con figli minorenni sono stimati sulla base dei valori al 2010

I processi di denatalità e invecchiamento della popolazione storicamente più rigidi e persistenti nel Settentrione hanno fatto sì che, al 31 dicembre 2011, l'incidenza delle famiglie con figli minorenni sul totale delle famiglie – il cui trend risulta in diminuzione negli anni – risulti mediamente più alto nelle città del Sud e delle Isole (30,2%) con valori massimi a Brindisi (44,1%), Taranto (43,4%), Napoli (30,6%), Cagliari (30,2%) e minimi nelle città del Centro e del Nord, in particolare a Milano (15,3%), Bologna (16,4%) e Firenze (19%).

D'altro canto la crescente instabilità familiare dovuta all'incremento delle separazioni e dei divorzi, non presenta una polarizzazione territoriale altrettanto netta, al punto che alla stessa data di fine 2011, la percentuale di famiglie monogenitoriali con figli minorenni, fa segnare le incidenze più alte nelle seguenti città: Cagliari (7,7%), Roma (7,6%), Firenze (7,2%), Catania (6,3%). Se restringiamo il campo di osservazione, in modo più pertinente, alle famiglie con figli minorenni, emerge con evidenza la maggiore concentrazione dei nuclei monogenitoriali nel Centro e nel Nord del Paese, con le punte massime a Firenze (37,8%), Bologna (35,8%) e Roma (34,4%), città nelle quali un nucleo familiare con figli minorenni ogni 3 risulta composto da un genitore con figli minorenni.

2.3 Relazioni e legami

Preso atto dell'assenza di rilevazioni, indagini e ricerche nelle città riservatarie – fondate su metodologie comuni che ne garantiscano la comparabilità delle risultanze – sul tema delle relazioni e legami che i bambini e i ragazzi intessono, non è possibile in questa sede descrivere quanto di positivo appartiene alle esperienze del loro vivere quotidiano. Infatti, i dati collezionati attraverso i referenti 285 riguardano soprattutto o esclusivamente, le attività di assistenza proprie dei Comuni e dei soggetti che operano a livello territoriale, che si limitano a descrivere gli ambiti di prevenzione e cura di profili di disfunzionalità e di disagio. In questa sede le informazioni quantitative raccolte già nella precedente Relazione sono state affiancate da ulteriori informazioni qualitative nel tentativo di ampliare il ragionamento ed estenderlo anche ai servizi e alle opportunità che si configurano in ciascuna città.

Tabella 14 - Relazioni e legami

Macro Area	Città	Minorenni in affidamento familiare	Minorenni accolti nei servizi residenziali	Popolazione residente di 0-17 anni	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	Minori accolti nei servizi residenziali per minori per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	Minori fuori dalla famiglia di origine per 10.000 residenti di 0-17 anni
Centro Nord	Torino ^(a)	700	800	131.947	53,1	60,6	113,7
	Milano	236	1.199	200.634	11,8	59,8	71,5
	Venezia	194	284	38.484	50,4	73,8	124,2
	Genova	358	558	84.353	42,4	66,2	108,6
	Bologna ^(b)	68	220	50.494	13,5	43,6	57,0
	Firenze	123	168	52.447	23,5	32,0	55,5
	Roma ^(b)	639	800	454.524	14,1	17,6	31,7
	Totale di area	2.318	4.029	1.012.883	22,9	39,8	62,7
Sud e Isole	Napoli	208	468	189.516	11,0	24,7	35,7
	Bari	152	337	53.519	28,4	63,0	91,4
	Brindisi	n.d.	89	15.826	n.c.	56,2	n.c.
	Taranto	43	96	33.205	12,9	28,9	41,9
	Reggio Calabria	84	82	32.563	25,8	25,2	51,0
	Palermo	177	735	127.244	13,9	57,8	71,7
	Catania	53	485	53.897	9,8	90,0	99,8
	Cagliari	9	136	20.285	4,4	67,0	71,5
	Totale di area	726	2.428	526.055	13,8	46,2	60,0
	TOTALE	3.044	6.457	1.538.938	19,8	42,0	61,7

(a) Il dato degli affidamenti familiari e dei minori accolti nei servizi residenziali sono stimati sulla base del valore al 2010

(b) Il dato dei minori accolti nei servizi residenziali è stimato sulla base del valore al 2010

Il numero di minorenni temporaneamente allontananti dal nucleo familiare di origine e collocati in accoglienza – affidamento familiare o comunità residenziale – fornisce un'utile indicazione sulla misura delle relazioni familiari compromesse. È importante ricordare che l'allontanamento temporaneo del minore dalla propria famiglia è possibile solo quando la famiglia non è in grado di provvedere alla crescita e all'educazione del minore – non avendo sortito effetti significativi i preventivi interventi di sostegno e di aiuto disposti in suo favore – oppure in caso di necessità e di urgenza. Ciò detto, la diffusione di questa pratica può essere messa in relazione con la fragilità e la precarietà delle relazioni e delle situazioni familiari. Va però considerato che l'attuazione o meno dell'allontanamento può essere influenzato dalle strategie dei servizi sociali locali e dalla loro capacità di individuare i casi di profondo disagio relazionale, in un frangente storico – oramai consolidato – di ristrettezza delle risorse a disposizione.

La casistica dei minorenni fuori dalla famiglia di origine si caratterizza in primis e senza sostanziali eccezioni per un maggior ricorso al collocamento nei servizi residenziali, piuttosto che all'affidamento familiare, nonostante nel Paese si registri oramai una perfetta parità numerica tra queste due misure di accoglienza – poco meno di 15mila casi per ciascuna modalità. Osservando l'incidenza dei fuori famiglia di origine alla data del 31/12/2011, in relazione alla popolazione minorile delle città, è del tutto evidente che non esistono gradienti geografici così definiti, potendo riscontrare valori alti come relativamente bassi sia tra le città riservatarie del Nord che del Sud.

Come già accennato le relazioni e i legami sono state sondate anche attraverso la presenza o meno di servizi e opportunità fruibili sul territorio comunale.

Delle 14 città che hanno fornito risposta ai quesiti posti – Bologna non ha fornito indicazioni al riguardo – le voci maggiormente rappresentate riguardano nell'ordine: i tavoli di coordinamento interistituzionali sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza (13 città su 14); la collaborazione delle associazioni familiari con i centri affido, l'esistenza di spazi protetti per gli incontri tra genitore/figli, l'esistenza di centri gioco/incontro per bambini e genitori a titolarità pubblica o sostenuti tramite finanziamenti pubblici, l'esistenza di servizio/servizi comunale/i per l'affido (12 città su 14); meno frequenti ma comunque ampiamente presenti risultano i tavoli di coordinamento tra Comune e terzo settore sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza (11 città su 14), i protocolli locali interistituzionali per la presa in carico dei bambini in situazioni di disagio (10 su 14), la partecipazione delle associazioni familiari alla programmazione di zona (9 su 14). Guardando diversamente alle città riservatarie le sole 2 che dichiarano di garantire sul proprio territorio ciascuno dei servizi/opportunità sopra richiamate sono Venezia e Bari.

Tabella 15 - Relazioni e legami in relazione ai servizi e opportunità del territorio

Macro Area	Città	Le associazioni familiari collaborano con i Centri affido?	Esistenza di spazi protetti per incontri Genitore/figli (spazi neutri)	Esistenza di Centri gioco/incontro per bambini e genitori a titolarità pubblica o sostenuti tramite finanziamenti pubblici	Esistenza di servizio/servizi comunitari/1 per l'affido	Le associazioni familiari partecipano alla programmazione di zona?	Protocolli locali interistituzionali per la presa in carico dei bambini in situazioni di disagio	Tavoli di coordinamento interistituzionali sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza	Tavoli di coordinamento Comune e terzo settore sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza	Totale
	Torino			x			x	x		3
	Milano	x	x	x	x	x	x	x	x	8
	Venezia	x	x		x	x	x	x	x	7
Centro Nord	Genova	x		x	x	x		x	x	7
	Bologna	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Firenze	x	x	x	x	x	x	x		7
	Roma	N.D.	x	x	x	x	x	x	x	7
	<i>Totale di area</i>	4	5	5	5	5	5	6	4	
	Napoli	x	x	x	x		x	x	x	7
	Bari	x	x	x	x	x	x	x	x	8
	Brindisi	x	x	x	x			x	x	7
Sud e Isole	Taranto	x		x	x		x	x	x	6
	Reggio Calabria	x	x		x	x		x	x	6
	Palermo	x	x	x	x		x	x	x	7
	Catania	x	x	x	x	x	x		x	7
	Cagliari	x	x	x		x		x		5
	<i>Totale di area</i>	8	7	7	7	4	5	7	7	
	Totale	12	12	12	12	9	10	13	11	

2.4 La partecipazione sociale

La precedente edizione della Relazione poteva contare sui dati derivanti da una delle esperienze di ricerca più estensive e complete condotte in Italia e realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza¹ per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tesa a indagare i pareri e le idee che bambini e ragazzi hanno degli spazi decisionali del loro vissuto quotidiano. In mancanza di più recenti indagini e di statistiche mirate – conseguenza di alcuni pregiudizi legati al convincimento che i bambini abbiano limitate capacità linguistiche e siano incapaci di astrarre i concetti e dunque sarebbero in qualche misura inadatti a rispondere in modo adeguato ai quesiti che gli vengono posti, risultando inaffidabili le loro risposte se interpellati sullo stesso oggetto di analisi nel tempo – la scelta è stata quella di concentrare l'attenzione sulle opportunità di partecipazione in cui i bambini e i ragazzi possono sperimentarsi a livello comunale attraverso l'offerta partecipativa garantita dagli stessi enti locali.

Tabella 16 - Partecipazione sociale

Macro Area	Città	Promozione di manifestazioni pubbliche (mostre, festival, ecc..) progettate in modo partecipato con bambini e ragazzi	Attività di valutazione partecipata di piani e attività realizzati dalle istituzioni	Realizzazione di esperienze di programmazione territoriale partecipata con i bambini e gli adolescenti	Esperienze di progettazione urbanistica partecipata con i bambini	Adozione di monumenti e aree pubbliche da parte di scuole o classi	Realizzazione di incontri del consiglio comunale o circoscrizionale dei ragazzi con il consiglio comunale e/o con il sindaco	Presenza di consigli circoscrizionali dei ragazzi	Presenza di consiglio comunale dei ragazzi	Totale
Centro Nord	Torino	x		x	x	x		x		5
	Milano	x						x		3
	Venezia	x		x	x	x		x		5
	Genova	x	x	x		x				4
	Bologna	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Firenze	x		x	x		x		x	5
	Roma	x			N.D.	x		x		3
	<i>Totale di area</i>	6	1	4	3	4	2	4	1	
Sud e Isole	Napoli	x				x		x		3
	Bari	x	x	x						3
	Brindisi	x	x	x	x	x		x	x	7
	Taranto	x								1
	Reggio Calabria	x				x			x	3
	Palermo	x	x	x		x				4
	Catania	x				x				2
	Cagliari	x				x	x		x	4
	<i>Totale di area</i>	8	3	3	2	5	1	2	3	
	Totale	14	4	7	5	9	3	6	4	

¹ Cfr. Belotti, V. (a cura di, 2011).

Eccezion fatta per Bologna che non ha fornito risposta, non c'è città che non preveda la "Promozione di manifestazioni pubbliche (mostre, festival, ecc.) progettate in modo partecipato con bambini e ragazzi": si tratta certamente di una voce un po' ampia ma che indica una diffusa sensibilità al tema da parte delle istituzioni. Negli ambiti più specifici che si è teso indagare, ovvero programmazione/valutazione, progettazione urbana/adozione monumenti, consigli dei ragazzi, cala vistosamente l'incidenza di partecipazione. In particolare:

- se la "Realizzazione di esperienze di programmazione territoriale partecipata" coinvolge i bambini e i ragazzi di 7 città su 14, le "Attività di valutazione partecipata di piani e attività realizzati dalle istituzioni" sono più circoscritte e aperte ai bambini e ai ragazzi di sole 4 città;
- la "Adozione di monumenti e aree pubbliche da parte di scuole o classi" è presente in 9 città su 14, mentre più rare sono le esperienze di "Progettazione urbanistica partecipata" presente in 5 città su 14;
- limitatissima e concentrata per lo più nel Sud e Isole risulta la "Presenza di consigli comunali dei ragazzi" (4 su 14), mentre più presenti nel Centro e nel Nord sono le esperienze di "Consigli circoscrizionali dei ragazzi" che complessivamente si riscontrano in 6 città su 14. Per ovvie ragioni ancor più limitate sono le esperienze di "Incontro del consiglio comunale o circoscrizionale dei ragazzi con il consiglio comunale e/o con il sindaco" che si realizzano in sole 3 città sulle 14 rispondenti.

Cambiando prospettiva di sguardo, sono le città di Brindisi (7 opportunità partecipative su 8), Firenze, Torino e Venezia (ciascuna con 5 opportunità su 8) a contemplare i più ampi spazi di partecipazione ai bambini e ai ragazzi residenti.

2.5 La salute

La condizione di salute è solitamente considerata una dimensione cruciale per la valutazione dello stato di benessere dei bambini e degli adolescenti. La notevole mole di informazioni di livello nazionale e regionale a disposizione sul tema diventa però decisamente più esigua quando la prospettiva di analisi è quella del livello territoriale della singola città. Confrontandosi con questa realtà la proposta di indicatori si è limitata sul versante quantitativo a sole due informazioni – il tasso di mortalità infantile e il tasso di mortalità per incidenti stradali degli 0-17enni – mentre ha teso a indagare in modo più approfondito alcuni temi più squisitamente qualitativi sulla base di una traccia di quesiti a risposta chiusa finalizzati a rilevare la presenza/assenza di strutture, servizi, attività, ecc.

Tabella 17 - Salute e sicurezza

Macro Area	Città	Morti residenti nel primo anno di vita	Nati vivi residenti	Morti residenti di 0-17 anni in incidenti stradali	Popolazione residente di 0-17 anni	Tasso di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Tasso di mortalità per incidenti stradali degli 0-17enni (per 10.000 0-17enni)
Centro Nord	Torino	16	8.097	0	131.947	2,0	0,0
	Milano	39	12.328	130	200.634	3,2	6,5
	Venezia	0	2.057	0	38.484	0,0	0,0
	Genova	14	4.411	8	84.353	3,2	0,9
	Bologna	n.d.	n.d.	n.d.	50.494	n.c.	n.c.
	Firenze	28	8.643	2	51.621	3,2	0,4
	Roma	78	25.477	5	454.524	3,1	0,1
	<i>Totale di area</i>	<i>175</i>	<i>61.013</i>	<i>145</i>	<i>1.012.057</i>	<i>2,9</i>	<i>1,4</i>
Sud e Isole	Napoli	33	9.413	n.d.	189.516	3,5	n.c.
	Bari	n.d.	n.d.	n.d.	53.519	n.c.	n.c.
	Brindisi	2	774	n.d.	15.826	2,6	n.c.
	Taranto	n.d.	n.d.	n.d.	33.205	n.c.	n.c.
	Reggio Calabria	20	1.685	n.d.	32.563	11,9	n.c.
	Palermo	26	6.702	n.d.	127.244	3,9	n.c.
	Catania	n.d.	n.d.	n.d.	53.897	n.c.	n.c.
	Cagliari	6	918	0	20.285	6,5	0,0
<i>Totale di area</i>	<i>n.c.</i>	<i>n.c.</i>	<i>n.c.</i>	<i>526.055</i>	<i>n.c.</i>	<i>n.c.</i>	

Come facilmente intuibile il tasso di mortalità infantile rappresenta l'indicatore chiave della dimensione perché riflette il livello di efficienza² dei servizi sanitari sul territorio. In Italia su questo fronte si sono raggiunti traguardi rassicuranti che pongono il Paese nel novero di quelli a più bassa mortalità infantile. Per permettere un confronto corretto tra le diverse realtà comunali in gioco, in questa sede la misura della mortalità infantile è calcolata in riferimento ai nati vivi del comune e al numero di decessi di residenti nel comune occorso nel primo anno di vita. Sono 11 le città riservatarie che hanno fornito i dati necessari per il calcolo della mortalità infantile. I valori più contenuti si riscontrano nelle città del Centro e del Nord con valori di 2-3 decessi di bambini di 0 anni ogni 1.000 nati-vivi, mentre i valori più alti si riscontrano nelle aree del Sud Italia, con un picco, preoccupante, della città di Reggio Calabria che con un tasso di mortalità infantile di 11,9 presenta un valore 4 volte superiore alle città che vantano le migliori performance.

Più lacunosa è la disponibilità di dati sul secondo indicatore, ovvero sul tasso di mortalità per incidenti stradali degli 0-17enni: a tal riguardo hanno fornito informazioni 8 città su 15. Eccezion fatta per Milano che presenta un valore di 6,5 morti di 0-17enni ogni 10mila minorenni residenti, tutte le altre città si collocano al di sotto della soglia dei 2 morti ogni 10mila.

Sul fronte dei servizi e delle opportunità di cura e accudimento della salute dei bambini, esse appaiono sufficientemente diffuse e uniformemente distribuite tra le città riservatarie, così come riportato nella tabella riepilogativa che segue.

² L'efficienza è sicuramente legata alla formazione del personale medico, all'uso di macchinari all'avanguardia, all'igiene dei locali.

Tabella 18 - Salute e sicurezza in relazione ai servizi e alle opportunità del territorio

	Centro Nord								Sud e Isole							Totale		
	Torino	Milano	Venezia	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Totale di area	Napoli	Bari	Brindisi	Taranto	Reggio Calabria	Palermo	Catania		Cagliari	Totale di area
1. Esistenza di centri/équipe PUBBLICI specializzati per la presa in carico (diagnosi e trattamento) di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso sessuale		x		x	N.D.			2	x	x	x		x	x	x	x	7	9
2. Esistenza di centri/équipe PRIVATI (gestiti da cooperative, assoc., altro) specializzati per la presa in carico (diagnosi e trattamento) di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso sessuale		x	x		N.D.	x	x	4	x		x		x	x	x		5	9
Esistenza di Centri anti violenza per l'aiuto a donne vittime di violenza domestica e ai loro figli		x	x	x	N.D.	x	x	5	x	x	x	x	x	x	x	x	8	13
Esistenza sul territorio comunale di comunità di accoglienza per bambini allontanati dalla famiglia di origine		x	x	x	N.D.	x	x	5	x	x		x	x	x	x	x	7	12
Esistenza sul territorio comunale di comunità di accoglienza madre - bambino		x	x	x	N.D.	x	x	5	x	x	x	x	x	x	x	x	8	13
Esistenza di progetti per la protezione di minorenni sfruttate/i nel circuito della tratta e/o del mercato della prostituzione		x	x	x	N.D.	x	x	5	x		x		x	x	x	x	6	11
Esistenza di progetti di informazione alla salute e alla sessualità nelle scuole del secondo ciclo, gestiti dai servizi pubblici		x	x	x	N.D.	x	x	5	x	x	x		x	x	x	x	7	12
Esistenza di attività pubbliche di preparazione al parto per donne in gravidanza e coppie		x	x	x	N.D.	x	x	5	x	x	x		x	x	x	x	7	12
Corsi di educazione stradale	x	x	x	x	N.D.	x	x	6	x		x		x	x	x	x	6	12
Presenza di Ospedali pediatrici	x	x		x	N.D.	x	x	5	x	x				x	x	x	5	10
Presenza di Consulenti giovani		x	x	x	N.D.	x	x	5	x				x	x		x	4	9
Esistenza di protocolli/accordi per l'integrazione socio - sanitaria		x	x	x	N.D.	x	x	5	x	x	x	x	x	x	x	x	8	13
Totale	2	12	10	11	N.D.	11	11		12	8	9	4	11	12	11	11		

Considerando la mancata risposta di Bologna, sono 3 le esperienze comuni che coinvolgono quasi tutte le città riservatarie, ovvero 13 città su 14 rispondenti: a) esistenza di centri antiviolenza per l'aiuto a donne vittime di violenza domestica e ai loro figli; b) esistenza sul territorio comunale di comunità di accoglienza madre/bambino; c) esistenza di protocolli/accordi per l'integrazione sociosanitaria.

Di contro le esperienze meno battute, 9 città su 14 rispondenti, riguardano: a) esistenza di centri/équipe sia pubblici che privati specializzati per la presa in carico (diagnosi e trattamento) di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso; b) presenza di consulenti giovani.

Rovesciando la prospettiva di sguardo, e avendo a riferimento le città, Milano, Napoli e Palermo risultano le esperienze cittadine con il maggior numero di attività di tutela nell'ambito della dimensione della salute e sicurezza, ciascuna con 12 esperienze all'attivo.

2.6 L'inclusione scolastica

Per ovviare alle molte problematiche emerse nella precedente edizione in merito alla valutazione dei livelli di inclusione scolastica nelle città riservatarie, attraverso le diverse sottodimensioni della scolarità, degli esiti e della dispersione scolastica – inficiati per lo più dalla mancanza di dati a livello cittadino e dall'affidabilità degli stessi, laddove esistenti – in questa rilevazione il focus è rappresentato dalla presenza/assenza di servizi e progetti per contrastare l'abbandono scolastico e favorire la frequenza dei gruppi di soggetti più svantaggiati.

Tabella 19 - Inclusione scolastica

	Centro Nord								Sud e Isole								Totale di area	Totale
	Torino	Milano	Venezia	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Totale di area	Napoli	Bari	Brindisi	Taranto	Reggio Calabria	Palermo	Catania	Cagliari		
Esistenza di servizi/progetti per il contrasto dell'abbandono scolastico	x	x	x	x	N.D.	x	x	6	x	x	x	x	x	x	x	x	8	14
Esistenza di servizi/progetti SPECIFICI per il contrasto dell'abbandono scolastico da parte di bambini rom sinti e caminanti	x	x	x	x	N.D.	x	x	6	x	x			x	x			4	10
Esistenza di servizi/progetti SPECIFICI per il contrasto dell'abbandono scolastico da parte di bambini stranieri	x		x	x	N.D.	x	x	5	x	x			x	x	x		5	10
Esistenza di servizi/progetti per favorire la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia da parte di bimbi appartenenti a famiglie a rischio di esclusione sociale	x	x		x	N.D.	x		4	x	x	x	x	x	x	x	x	8	12
Esistenza di servizi/progetti SPECIFICI per favorire la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia da parte di bimbi appartenenti a famiglie ROM SINTI E CAMINANTI	x			x	N.D.	x	x	4	x	x			x	x			4	8
Totale	5	3	3	5	N.D.	5	4		5	5	2	2	5	5	3	2		

Eccezion fatta per Bologna che non ha fornito risposta ai quesiti posti, tutte le città dichiarano l'esistenza di servizi/progetti per il contrasto dell'abbandono scolastico in senso generale. Meno diffuse ma comunque largamente presenti sono le esperienze progettuali più mirate, finalizzate al contrasto dell'abbandono scolastico dei bambini stranieri (10 città su 14 rispondenti) e dei bambini rom, sinti e caminanti (10 su 14).

Ampio è anche il novero delle esperienze di diffusione di servizi/progetti per favorire la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia da parte di bimbi appartenenti a famiglie a rischio di esclusione sociale (dodici città su quattordici), che diventano otto su quattordici se si va a restringere il campo ai servizi/progetti per favorire la frequenza dei servizi educativi per la prima infanzia da parte di bimbi appartenenti a famiglie rom, sinti e caminanti.

Tra le città, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo hanno lavorato attivamente su ciascuno di questi fronti.

2.7 Diffusione e uso dei servizi

Come per altre dimensioni in studio, anche per indagare la spesa, la diffusione e l'uso dei servizi in questa edizione è stato adottato il doppio binario della raccolta dei dati quantitativi affiancati da una griglia tesa a rilevare la presenza/assenza di opportunità e iniziative di fruizione.

Il primo blocco di indicatori quantitativi è inerente all'area degli interventi e dei servizi erogati alla cittadinanza da parte dei Comuni.

Tabella 20 - Spesa, diffusione e uso servizi

Macro Area	Torino	Milano	Venezia	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Rari	Brindisi	Taranto	Reggio Calabria	Palermo	Catania	Cagliari
Città	N.C.	1,2	1,9	13,0	N.C.	1,9	N.C.	0,8	0,4	11,4	N.C.	N.C.	1,4	N.C.	0,8
Utenti del servizio per l'affidamento dei minorenni per 1.000 residenti di 0-17 anni	N.C.	0,7	1,2	2,0	N.C.	3,1	N.C.	0,4	0,0	N.C.	N.C.	N.C.	0,5	N.C.	N.C.
Utenti del servizio per l'adozione nazionale e internazionale dei minorenni per 1.000 residenti di 0-17 anni	N.C.	0,5	N.C.	0,9	N.C.	1,0	N.C.	0,2	N.C.	N.C.	N.C.	1,3	0,4	N.C.	2,4
Utenti del servizio per il post adozione nazionale e internazionale dei minorenni per 1.000 residenti di 0-17 anni	N.C.	1,1	N.C.	N.C.	N.C.	1,1	N.C.	1,1	N.C.	12,5	N.C.	0,3	N.C.	N.C.	3,4
Famiglie con figli minorenni coinvolti in attività di mediazione familiare per 1.000 famiglie con figli minorenni	N.C.	13,2	N.C.	N.C.	N.C.	0,8	N.C.	2,6	1,2	24,6	20,9	0,1	11,8	N.C.	0,0
Interventi di sostegno alla genitorialità per 1.000 famiglie residenti	N.C.	36,5	13,2	6,2	N.C.	9,8	2,6	0,0	13,5	13,5	10,1	14,1	8,9	N.C.	12,5
Utenti presi in carico per sostegno socio educativo scolastico per 1.000 residenti di 0-17 anni	N.C.	8,4	N.C.	4,8	5,9	N.C.	N.C.	0,8	0,8	1,5	4,9	3,0	N.C.	N.C.	3,9
Interventi di assistenza domiciliare socio-assistenziale per famiglie con minorenni per 1.000 famiglie residenti con figli minorenni	N.C.	7,0	N.C.	221,4	105,1	N.C.	2,5	68,9	0,8	1,5	4,9	3,0	N.C.	N.C.	3,9
Utenti minorenni dei servizi di mediazione linguistico-culturale in ambito scolastico per 1.000 minorenni stranieri residenti	N.C.	414,8	N.C.	149,0	149,0	322,6	256,4	634,1	68,9	30,8	89,0	14,3	60,6	N.C.	N.C.
Utenti che hanno usufruito di contributi economici per i servizi scolastici per 1.000 residenti di 0-17 anni	N.C.	37,7	N.C.	8,5	N.C.	28,7	14,0	138,6	138,6	42,4	125,1	0,0	0,4	N.C.	N.C.
Famiglie con figli minorenni che hanno usufruito di contributi economici a integrazione del reddito familiare per 1.000 famiglie residenti con figli minorenni	N.C.	37,7	N.C.	8,5	N.C.	28,7	14,0	138,6	138,6	42,4	125,1	0,0	0,4	N.C.	N.C.